



giostradimaggio

artidiscena

fidenza 16:20 maggio duemila07

Piazza Duomo Scarlet bar	Mercoledì 16	Giovedì 17	Venerdì 18	Sabato 19	Domenica 20
Teatro Magnani Limited	Ore 18.30 Aperitale L'aperitivo culturale	Ore 18.30 Aperitale L'aperitivo culturale	Ore 18.30 Aperitale L'aperitivo culturale	Ore 18.30 Aperitale L'aperitivo culturale	Ore 18.30 Aperitale L'aperitivo culturale
Piazza Verdi	Ore 21.15 Zerobeat (Mn) Cara la Pelle	Ore 21.15 Muta Imago (Rm) (a+b) ³	Ore 21.15 Muta Imago (Rm) (a+b) ³	Ore 14.30-16.30 Riciclatociromusicale (An) Atelier creativo	Ore 10.0-12.000 Riciclatociromusicale (An) Ore 14.30-16.30 Riciclatociromusicale (An) Atelier creativo
Ridotto Teatro Magnani	Ore 22.30 Teatro e TV Festival Riccione Videodanza@Giostradimaggio	Ore 22.00 GattaMolesta (Rn) Balkan Sounds	Ore 22.30 Judith Juillerat (Fr) Soliloquy	Ore 21.30 Bilico Teatro Long Art Ore 22.30 Riciclatociromusicale (An) Tre Trikeki Ore 24.00 The Blue Harlot (Ben-Bo) Nails & Onions Fabrizio Zucheri & VZ. Strange Session	Ore 17.30 Riciclatociromusicale (An) Jam Session Tribale Ore 21.30 Teatro e TV Festival Riccione Videodanza@Giostradimaggio



Comune di Fidenza
assessorato alla cultura sport e politiche giovanili

La Giostra di Maggio ritorna come appuntamento volto alla riflessione, al confronto e al coinvolgimento della cittadinanza attraverso spettacoli, incontri e laboratori che creano un clima di festa e divertimento all'insegna della qualità e dell'innovazione.

Da anni infatti sono presenti artisti esteri, ma anche un pubblico fedele che giunge a Fidenza da capitali europee e da altre città italiane, a testimonianza dell'alto valore culturale e del coraggio di promuovere un festival che ha una poetica ben precisa: costruire un autentico spazio di apertura alla differenza e non solo una vetrina di spettacoli più o meno insoliti. Dimensione europea e confronto fra linguaggi si ritrovano così in una città che storicamente si è contraddistinta come crocevia di culture e che oggi intende giocare con fiducia il proprio ruolo nella cosiddetta epoca della globalizzazione.

È per questo che la Giostra di Maggio si propone da sempre come straordinaria occasione di approfondimento culturale attraverso la disintegrazione dei confini disciplinari e l'interazione tra le differenze artistiche.

Pensiamo infine che l'arte e la cultura costituiscano lo strumento privilegiato per la promozione della qualità del vivere sociale, grazie alla positiva rilevanza della sinergia tra pubblico e privato, tra istituzioni e associazioni, nello sforzo comune di rendere più comprensibile, accettabile e piacevole questa dimensione del welfare e della qualità della vita. Il suo valore risiede infatti nel coinvolgimento degli spettatori, nella visibilità che Fidenza raccoglie, nella possibilità di offrire stage, collaborazioni universitarie, periodi di lavoro a giovani interessati alle attività culturali, in un network di idee e di forte investimento sull'intelligenza delle persone.

Quando è così, ben venga la Giostra!

Davide Vanicelli

Assessore alla Cultura e Politiche Giovanili

Gli uomini sono sempre migliori della loro cultura.

T.W. Adorno.

Con queste parole ricordo con nostalgia la stagione della cultura critica, ma stavolta vado per sottrazione, e quindi lascio lo spazio libero a chi ama la Giostra, a chi l'ha sempre sostenuta con coraggio; agli appunti, ai plausi, alle note, alle critiche. Per il resto, parlo anche troppo. E, come dicono gli anglossassoni, "words matter, things more", come dire che la Giostra parla da sola, nei suoi dettagli, negli apporti di tutti quelli che hanno contribuito a costruirla. Spero solo che le mie scelte risultino gradite sì, ma comunque toccanti, moleste e per nulla facilmente digeribili. Alibi, altre cose, supermercati, saldi, cabaret, serragli, corti dei miracoli e mille altre occasioni per passare il tempo.

Valerio Zanardi



AAVV

aperitale. l'aperitivo culturale



piazza duomo. scarlet bar

mercoledì 16 # ore 18.30

giovedì 17 # ore 18.30

venerdì 18 # ore 18.30

sabato 19 # ore 18.30

domenica 20 # ore 18.30

Con il più brutto acronimo della storia della comunicazione pubblicitaria, non solo promuoviamo la cultura del trash, ma soprattutto bilanciamo la piacevolezza dell'appuntamento pomeridiano del festival.

Un aperitivo, nell'angolo più bello di fidenza, che prevede, nell'informalità più assoluta, la presenza di ospiti importanti del festival, che vengono a trattare illustrare e discutere alcune delle tematiche più salienti del vivere collettivo: criminalità, devianza, teatro.

E, nel mentre, l'edonismo di una splendida ambientazione sonora e palatale.

Contiamo con la presenza di Stefano Padovano, noto criminologo dell'Università di Milano, responsabile dell'osservatorio della sicurezza urbana della regione Liguria, con Paola Mittica, docente dell'Università di Urbino, e altri presenza da confermare.

Con l'idea che la cultura e le frequentazioni intellettuali non siano pratiche elitarie, pallose ed esclusive, riservate a élite particolari, ma servano a capire ed affrontare meglio, quelle problematiche che spesso e volentieri toccano da vicino la vita quotidiana...

liberamente tratto da: "Come se io non ci fossi" di Slavenka Drakulic e "Cecenia. Il disonore russo" di Anna Politkovskaja.

Un progetto scritto e diretto da Enrica Provasi
Con: Francesca Carra, Sara Mansi, Enrica Provasi
Luci: Federico Ferrari
Video: Barbara Viotto



Cara la pelle racconta di una donna qualsiasi, e di una guerra che un mattino entra nella sua vita "con un calcio nella porta".

Una donna che fa l'insegnante in un paesino di provincia, figlia di un'impiegata statale e di un ingegnere; una donna qualsiasi che un mattino viene caricata su un autobus e portata in un campo di concentramento dove diverrà prima serva, poi animale da soma, poi oggetto di violenza sessuale ripetuta, di tortura sistematica, poi concubina, ed infine "profuga" spedita in un paese straniero.

I profughi di Cara la pelle sono donne. Donne che parlano lingue diverse. Donne di origini, tradizioni, religioni diverse. Accomunate dall'essere diventate alternativamente bestiame di scambio, prostitute, animali da soma, da tortura o da compagnia. Sbriciolate, consumate, come un pezzo di pane, o di sapone.

ZEROBEAT

cara la pelle



teatro magnani limited

mercoledì 16 # ore 21.15



Insieme all'italiano, i dialetti – uno del nord italia, lombardo, ed uno del sud, campano – si intrecciano e si impastano. Terra e fango. Un'unica voce frammentata in quelle migliaia di voci di donne che parlano lingue diverse, accomunate dallo stesso destino: quello di essere depredate.

Gli elementi e i “luoghi” della scena

Sono pochissimi e quotidiani: tre sedie, qualche vestito, delle valigie, un tavolo per mangiare.

Il luogo è alternativamente la casa, il campo di prigionia, “la stanza delle donne” ovvero delle violenze e delle torture, ed infine il campo di accoglienza, la destinazione straniera...

I testi

Sono stati composti traendo liberamente da: “Come se io non ci fossi” di Slavenka Drakulic e “Cecenia. Il disonore russo” di Anna Politkovskaja.

La Drakulic, giornalista e scrittrice croata, racconta la testimonianza di una profuga bosniaca internata in campo di prigionia tra il '92 e il '93. La Politkovskaja disegna un quadro lucido e terribile dei conflitti che hanno segnato la Cecenia dal 1994 e che continuano tuttora. E' stata uccisa.

Oltre a questi due testi, altre fonti ci lasciano le briciole di chi porta sulla propria pelle il marchio feroce dell'abuso e della sopraffazione.



Progetto e regia Claudia Sorace
Testo / suono Riccardo Fazi
Cubo Massimo Troncanetti
Costumi Fiamma Benvignati
Produzione Muta Imago, Enzimi 2006
Con Riccardo Fazi, Claudia Sorace

Ci sono un ragazzo e una ragazza, due figurine felici che si preparano per andare a ballare: si mettono il vestito bello, i capelli hanno la piega appena fatta, un giro di perle, un vestito rosso, le scarpe lucide. Le due figurine danzano vertiginose, fino a fermarsi di fronte a uno specchio, che ne incide i nomi sui corpi sottili: a e b.
Poi arriva la guerra.

$(a + b)^3$ nasce che io non c'ero. Lo spettacolo debuttò in maniera multiforme e gargantuelica al festival Enzimi, a Roma, mentre io mi trovavo a Berlino ad assistere Caden Manson e il Big Art Group. Ne seguivo le tracce disperse nella rete, di quello strano lavoro, mentre cresceva e si sviluppava senza di me: le mail di Claudia prima, poi le fotografie sul blog del festival, i commenti del pubblico. E più lo seguivo, dalla mia solitudine berlinese, più mi ci affezionavo. Per me era casa, affetto, creazione e futuro. Come tutti i nostri spettacoli migliori, anche $(a + b)^3$ è nato di fretta. Enzimi aveva scelto di presentare all'interno del festival comeacqua, ma all'ultimo momento per ragioni tecniche si scoprì che lo spettacolo non si poteva più fare.

MUTA IMAGO

$(a + b)^3$



teatro magnani limited

giovedì 17 # ore 21.15

venerdì 18 # ore 21.15



Loro volevano qualcosa da fare in piazza, che intervenisse in maniera diretta sul territorio (Enzimi quest'anno si svolgeva nel quartiere popolare di San Lorenzo), qualcosa che si avvicinasse più all'installazione che allo spettacolo teatrale vero e proprio.

Noi avevamo una settimana per trovare qualcosa di adattabile, di poco ingombro, ma che riuscisse allo stesso tempo ad attirare l'attenzione della gran massa di persone che ogni anno visita il festival. L'idea, in realtà, ci folgorò prima ancora di uscire dall'ufficio di Zone Attive. Avremmo preso uno dei cubi di legno della scenografia di Don Giovanni, quello di grandezza media, due metri per due, e lo avremmo sistemato al centro di Piazza dell'Immacolata, dotato di impianto luci/video/audio autonomo e completamente gestito dai due performer che ci avrebbero vissuto dentro, ogni sera, per tutta la durata dell'evento. Era troppo tardi per trovare i performer? Tanto meglio, nel cubo ci sarebbero stati Claudia e Massimo, la regista e lo scenografo. Sarebbe stata un'ottima occasione per mettere in pratica sperimentando su se stessi alcune teorie di cui si discuteva da tempo. Questo era lo spettacolo all'inizio: quattro metri cubi di piazza in funzione per quattro giorni, quattro ore al giorno e due persone al lavoro che al suo interno iniziano mille storie possibili con tutto quello che si trovano tra le mani: liquidi, suoni, tessuti, vetri, corpi, computer, proiettori, fili, cartoni, fornelli, radiogiornali, lampadine, cristalli, ombre, uncini, bottiglie, colle, cartoni animati, mollette, lettere, specchi.

Allora ecco una coppia d'amanti, una guerra che scoppia all'improvviso, partenze, battaglie, solitudini, lettere, viaggi, incontri, ricerche: frammenti di immagini e di testi, un contrappunto registrato di conversazioni private, trasmissioni radiofoniche, appunti telefonici, dispacci radio-telegrafati e brani dell'Orlando Furioso, fanno della guerra il contesto dell'azione, e della

ricerca il tema di fondo.

Di nuovo il tutto cercando di mettere in scena qualcosa in modo che chi la veda possa farne qualcosa vedendola.

Nel frattempo, Massimo decide di uscire dal cubo. Non se la sente di continuare a stare lì dentro, vuole tornare a costruire. A dieci giorni dal debutto del capitolo primo, che sarebbe andato in scena all'interno del festival Ubusetete, muovo i miei primi passi nel cubo.

Questa volta il contatto con la creazione deve essere più vicino.

Non servono attori, perché non serve interpretare, siamo noi che raccontiamo, che ci mettiamo in scena con i nostri personaggi. C'è bisogno di un rapporto più stretto con gli elementi dello spettacolo, meno mediato e il più lontano possibile dall'esecuzione. Siamo noi stessi ad andare in scena, io e Claudia, a raccontare la storia della signora A e del signor B e di una guerra che arriva e cambia il corso degli eventi.

Riccardo Fazi



videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

DA NERO A NERO tempo per pensare

Soggetto e regia: Anna de Manincor

con: Anna Rispoli, Carlo Bottos, Maia

Forografia: Luigi Martinucci. Montaggio: Davide Pepe.

Suono a cura di: Massimo Carozzi.

Frammenti di corpi e movimenti che emergono da un particolare stato interno sperimentato prima di alzarsi, prima dell'azione, prima di andare in scena...

Una ragazza (una danzatrice) si alza faticosamente, si ritrova "in quinta" a ripetere la sua parte con lo spettacolo già in corso, si scrolla da tutto immergendosi in un'acqua nera e fumosa. Un passaggio dal nero del sonno al nero denso della testa libera e calma.

Roccu

regia di Anna de Manincor

produzione Gallo & Calzati editori

coreografia Le Supplici

con Martina Danieli, Fabrizio Favale

Roccu fatiga e Pizzicatu mancia è il titolo del libro di dialettologia calabrese edito da Gallo & Calzati editori. Il suono di questo dialetto, una lingua a tutti gli effetti, è l'occasione per un lavoro di interazione tra dinamica del suono, del corpo e del montaggio. Il puro suono delle parole stimola i danzatori a creare una partitura fatta di semplici reazioni dirette a cui la camera reagisce a sua volta. L'immagine gioca con i suoi elementi più duttili: il dinamismo, la grana, la profondità di campo, frammenti di corpi e di tempo smontati e ricomposti.

La custode

di Anna De Manincor, Enzo Casucci

Soggetto: Anna Albertarelli

Sceneggiatura: Anna Albertarelli, Enzo Casacci

Coreografia: Anna Albertarelli, Catia Della Muta, Marco Mercante

Fotografia: Gigi Martinucci

Montaggio: Davide Pepe

Musiche: Psychic TV, Legendary pink dozs, Nurse with wound

Con Anna Albertarelli, Vincenzo Bonaffini, Catia Della Muta, Marco Mercante, Marco Mignosa

Produzione: Anna Albertarelli, Teatro Polivalente Occupato, Amadossalto

Anna De Manincor prosegue in questo suo nuovo lavoro l'esperienza con il gruppo di teatro-danza bolognese Amadossalto, iniziata nel 1995 con *Mald'estro* e proseguita lo scorso anno con *Torta centrifuga*. *La custode*, come recita il materiale illustrativo, è un bizzarro «incrocio tra videodanza e film muto di genere noir», basato sul personaggio del titolo che vive in un sottoscala, aspettando che arrivi qualcuno oppure beve whisky in un bar. Un esempio di costruzione narrativa di grande fascino in cui citazioni cinematografiche, perfette rievocazioni di atmosfera e scelte coreografiche (firmate da Anna Albertarelli, Catia Della Muta e Marco Mercante) sono unite in una struttura coinvolgente che conferma le qualità del lavoro della regista.

RICCIONE TTV



videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnoni

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

Belly Dance

di Katja Trojer, Susi Wisiak, Andreas Pichler

produzione Andreas Pichler

coreografia Katja Trojer e Susi Wisiak

con Katja Trojer e Susi Wisiak

Due donne partecipano a dei strani rituali attorno ad una piscina.

Send me a postcard

di Andreas Pichler

Produzione: Artivity Production

Script: Andreas Pichler, Katja Trojer e Susi Wisiak

Coreografia: Katja Trojer e Susi Wisiak

Musica: Mouse On Mars

Danzatori: Katja Trojer e Susi Wisiak

Un'opera di videodanza giocosa e surreale dove lo spazio dell'azione è circoscritto all'interno di un autobus, visto come luogo di socialità. L'idea del viaggio attivo, per associazione, una serie di paesaggi mentali e geografici che costringono di volta in volta i passeggeri a reinventarsi un ruolo, prendendo spunto dalle immagini cangianti che scorrono dai finestrini. L'autobus come palcoscenico in movimento: piccole scene e miniature come di un sogno. L'autobus si trasforma in aeroplano, il pavimento in una pista da ballo, due ragazze in host-ess e il tragitto in città diventa un viaggio intorno al mondo.

Litania della bomba H - L'invocazione

di Davide Pepe. Musica Davide Pepe. Danzatori Anna de Manincor, Sara Gioia

Un lavoro di videodanza che ri-unisce insieme una delle coppie più affiatate della produzione video italiana: Davide Pepe e Anna de Manincor, quest'ultima presenza obliqua e ubiqua della scena video-teatrale-danzerina italiana, qui in veste di interprete. Litania della bomba H è una coreografia per due danzatrici, fisicamente dislocate in due ambienti differenti, l'uno post-industriale e l'altro naturalistico, ma capaci, in forza del lavoro di montaggio, di continuare l'una le sequenze dell'altra. L'utilizzo di una tecnica di montaggio-scratch permette all'autore di coreografare a sua volta i movimenti di danza di entrambe. "Litania della bomba H è un lavoro suddiviso in 5 capitoli. L'invocazione è il penultimo e propone chiaramente in maniera provocatoria, una sorta di purificazione mediante la Bomba H. La Bomba H lascia intatte le strutture e distrugge ogni forma organica" è la frase che ricorre nel lavoro e che assume forma di litania. I momenti chiave sono due passaggi: la liberazione del corpo vista come la presa di coscienza di una realtà che impedisce di pensare, e l'avvento della bomba."

Flatus, un canto da

di Raffaello Jacomelli e Giovanna Fiorenza

Dallo spettacolo omonimo diretto da Giovanna Fiorenza

Coreografia Elisabetta Faleni. Musica Roberto Zanisi. Produzione Motion Pictures House

Una partitura drammaturgica per due ballerine e un musicista. Sul tema della colpa e della responsabilità.

RICCIONE TTV



videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

Her

Di Simona Da pozzo

Produzione Cimd, Studio Selva

Coreografia helen Tunnock

Con Helen Tunnock

Assolo di danza rigorosamente al femminile, Her tratteggia un'anatomia dell'irrequietezza squadernata tra un muro scalinato, una palizzata di legno e un montacarichi metallico. Il risultato è una scheggia tagliente scandita da improvvise accelerazioni del movimento e da altrettanto improvisi abbandoni depurati da qualsiasi residuo di pathos, documentati con sguardo da entomologo in un pastoso bianco e nero da Simona Da Pozzo.

Scie

Di Max Campagnani

Coreografia max Campagnani. Musiche Marco Schiavoni

Con Myrna Kamara, Max Campagnani

Produzione DIVA

«Myrna Kamara è prima ballerina del Bejart Ballet e si trovava a Verona per danzare come interprete principale nell'opera Aida. Non aveva molto tempo a disposizione per gli impegni con Bejart a Tokio e Losanna e per le prove degli spettacoli a Verona. L'occasione di lavorare con una grande artista mi ha dato la forza per effettuare le riprese con una sola prova inserita nei due giorni di lavoro. La musica è stata composta in seguito da Marco Schiavoni con il quale ho lavorato a Roma nella ricerca dei suoni da utilizzare».

E-motions

di Claudio Prati

produzione Aventure in Elicottero Prodotti A.I.E.P., TSI Televisione Svizzera Italiana

sceneggiatura Lorenzo Brusci, Anna Legueuriler, Claudio Prati

coreografia Ariella Vidach.

musica Lorenzo Brusci- Timet con Ariella Vidach

distribuzione: Aventure in Elicottero Prodotti AIEP, TSI Televisione Svizzera Italiana

Grazie al ricorso alla grafica computerizzata dell'animazione 3D e alla tecnica di Motion-Capture, Claudio Prati mostra il corpo della danzatrice e coreografa Ariella Vidach impegnato a scrivere, disegnare e trasformare lo spazio riempiendolo e svuotandolo di segni.

È un corpo che inventa la propria lingua e che -attraverso il movimento - cerca di far corrispondere le parole al mondo senza l'intervento della razionalità.. Le lettere diventano corpo e il corpo diventa lettera mentre la pelle si copre di colori puri tratteggiando astratte campiture cromatiche. In perfetta sintonia con le partiture elettroniche di Lorenzo Brusci, si sviluppano sullo schermo crittogrammi capaci di alterare gli equilibri esistenti creando tensioni in continua metamorfosi.

EXP

di Claudio Prati

Dallo spettacolo omonimo di Ariella Vidach. Musica Digilab

Con Rosit Mariani, Stefania Trivellin, Ariella Vidach, Midori Watanabe

Produzione AIEP-Atelier Gluck

RICCIONE TTV



videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

Exp trae lo spunto dalla performance di danza interattiva omonima ed è basato sulla scomposizione delle coreografie teatrali e sulla loro ridefinizione in immagini elettroniche. Il video è incentrato sul rapporto tra i corpi sottoposti a torsioni sullo sfondo di prospettive continuamente mutevoli dominate da un gruppo di parole, tutte inizianti per EXP (exploded, expired, expanded) che assumono rilievo scenografico e divengono elemento centrale della coreografia avvolgendo le danzatrici e determinandone le posizioni in un contesto "sospeso, asettico e libico". Le musiche composte da Digilab campionano suoni reali e li riproducono come ambientazione sonora di questo scontro/incontro tra la forza delle espressioni corporee e la neutralità esibita dell'ambientazione.

Doom window

di: Kinkaleri. dallo spettacolo omonimo di Kinkaleri. Produzione: Kinkaleri. con Kinkaleri

Doom window è una riscrittura del lavoro omonimo di Kinkaleri, formazione fiorentina che ha in seguito realizzato Super e Guardatura. Doom, presentato nel 1995 al CPA Firenze Sud dove il gruppo lavora e poi in tournée in Italia e in vari festival europei, è ispirato all'ultima produzione di Samuel Beckett, alla pittura di Francis Bacon e ad alcuni giornali pornografici e riviste mediche. Il video è dominato dall'uso del bianco e segnato da una raffinatissima partitura sonora che determina e scandisce il ritmo della rappresentazione. Secondo le parole degli autori « Doom è doom, apparenza allo stato più estremo: il discorso si sgancia da ogni possibile piegatura per emergere nello splendore della visione. Non ci sono posizioni da difendere, soltanto la registrazione di dati e effetti. Tutto ha bisogno di essere guardato per esistere dato che lo spazio è ormai vuoto. »

Dansneg

di Antonio Giacomini

produzione Fluido tv

coreografia Francesca Debelli

con Francesca Debelli

Girato in condizioni pressoché proibitive a febbraio 2004 con -5°C di temperatura esterna e raffiche di bora a 100kmh, vuole raccontare come la lotta tra l'essere umano e la natura può mutare forma e divenire. Complicità, il corpo prima si oppone, poi si appoggia al vento e alla neve diventa sipario che apre e chiude la coreografia, il suono in presa diretta accompagna con un tuono l'inizio della performance.

La danza di nessuno

di Devis Venturelli

produzione, sceneggiatura Devis Venturelli

musica Meredith Monk

con Maurizio Melandri, Stefania Ugolini Ghinassi

Nella danza di nessuno la rappresentazione dell'impossibilità di riunificare le parti. L'identità è inafferrabile e anche il superamento del confine è solo un'illusione.

Una palla si muove da una parte all'altra come segno astratto di un rimando definitivo. Nel gioco la possibilità di un incontro?

RICCIONE TTV



videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

videodanza@giostradimaggio



ridotto teatro magnani

mercoledì 16 # ore 22.30

giovedì 17 # ore 22.30

domenica 20 # ore 21.30

Walkabout of Alices

di Simona Da Pozzo

produzione, sceneggiatura, coreografia Simona Da Pozzo

musica Antonio Vivaldi

con Irene Margherita Marco, Filomena Moscatelli, Claire Reynolds,

Claire Ubeda

Quattro danzatrici (alices through the looking glass) corrono tra primi piani e totali su orbite separate, per apparire finalmente all'unisono attraverso un paesaggio di balle e fieno.

“SELEZIONE DI VIDEO ARTISTI”

Ideato nel 1985 da Franco Quadri, Riccione TTV Festival è in Italia l'unico festival internazionale dedicato a film, video, programmi televisivi ed altri media e formati, nati tra la scena e lo schermo: teatro, danza, opera contemporanea.

All'interno del festival Concorso Italia, la sezione competitiva che attribuisce il Premio Riccione TTV - Concorso Italia a lavori di videoteatro e videodanza di autori teatrali, produttori e videomaker italiani.

Riccione Teatro e la Giostra di Maggio dà 2007 avviano una collaborazione relativa ad aspetti formativi, nella prospettiva di implementare i network di dance & video della scena artistica italiana.



Il progetto T_Crew nasce a Bologna nel dicembre 2006 con l'intento di approdare per addizioni e passaggi tra i generi musicali elettronici ad una rivisitazione degli stessi. Dal trip hop alla Detroit passando attraverso la musica minimale cerca di miscelare sonorità e ritmi coniugando la sincronizzazione di programmi musicali con il classico vinile.

T_CREW

minimal session



ridotto teatro magnani

giovedì 17 # ore 23.30

GATTAMOLESTA

concerto



piazza verdi

venerdì 18 # ore 22.30



I Gattamolesta nascono nel maggio 2006 su impulso del leader carismatico Andrea Gatta (chitarra e voce) che riunisce intorno a sé un gruppo di giovani musicisti provenienti da formazioni ed esperienze diverse. Il progetto si sviluppa essenzialmente lungo le direttrici della musica popolare richiamando sonorità appartenenti ad aree geografiche distinte per un variegato repertorio che spazia dalla Spagna all'Est Europa, passando per la Francia ed il Sud Italia.

Episodi vocali e cantautoriali si alternano a momenti strumentali in cui emergono principalmente il clarinetto (Martino Colicchio) il cui timbro evoca le atmosfere della musica klezmer e zingana e la fisarmonica (Alessandro Zacheo) che intona melodie fiorendo ed improvvisando.

Il tutto sostenuto dalla ritmica e dal sound della batteria (Jader Nonni) e del contrabbasso (Nicolo' Fiori).

I Gattamolesta, nonostante la recente formazione, rappresentano il più virtuoso esempio di spettacolazione colta e popolare al medesimo tempo. Nel 2006 hanno raggiunto un record di performance realizzate raggiungendo altissimi consensi di pubblico, che apprezza notevolmente le capacità coinvolgenti di Gattamolesta.

GATTAMOLESTA

concerto

piazza verdi

venerdì 18 # ore 22.30



JUDITH JUILLERAT

soliloquy



ridotto teatro magnani

venerdì 18 # ore 24.00



Si comincia a parlare di Judith Juillerat e dei suoi suoni nei primi mesi del 2005, subito dopo aver vinto un concorso indetto dall'Unicef, in cui la bella produttrice e artista francese remixava 'Army Of Me' di Bjork, qui ribattezzata in 'A(n)mour'. Da qui nasce il debutto della Juillerat, "Soliloquy", vicinissimo agli spigoli ed alla claustrofobia di Gustav e Barbara Morgenstern. Ispirate

da Can, Einstürzende Neubauten, Amon Düül, Tarwater ed Apparat, le 13 tracce che chiudono il

cerchio di "Soliloquy" sono schegge elettroniche, sperimentali, cupe e introspettive. Ecco qua la risposta francese a TBA!



di e con

Gloria Cornolti, Stefano Locatelli, Mauro Danesi
Daniela Petrò, Daniela Remondini, Chiara Cospito

Longart, l'arte lunga. L'arte che deforma le dimensioni umane senza però scomporne le proporzioni.

Da qui nasce l'idea dei costumi, dei personaggi e dello spettacolo.

Personaggi dalle espressioni stranite o ingenue, esseri polimorfi, esseri omologati. Personaggi che esprimono senza alcuna intenzione per imitare le immagini e i riti del presente.

Personaggi che vagano, ora soli, danzando liberi alla ricerca di un'identità, ora rapiti dalla musica e dal gruppo, come automi meccanici e sincronici, forse inconsapevoli forse sarcastici.

Longart è uno spettacolo di colori e immagini, di danze e salti di energia, di poesie e impeti collettivi, finché tutto trova sfogo in un esilarante can can.

Ecco svanito il tempo delle immagini e dei colori. Lo spettacolo si trasforma negli stili e nelle tecniche per svelare al pubblico i corpi e le essenzialità degli attori e dei loro movimenti.

BILICO TEATRO

long art



piazza verdi

sabato 19 # ore 21.30



Sulle linee di un teatro che diventa danza e di uno spettacolo di strada che guarda e imita il circo, un mucchio di corpi e trampoli contorti trasforma la danza in virtuosismi acrobatici.

Sullo sfondo un tango: movimenti intrisi di ricordi e poesie riscoprono la sensualità e il desiderio di mostrarsi al pubblico.

Bilicoteatro nasce nel settembre 1999 a Bergamo con l'obiettivo di ricercare e scoprire nuove forme espressive dell'arte sui trampoli.



bilico teatro

Il gruppo si caratterizza, sin dall'inizio, oltre che per l'abilità e la tecnica nell'uso dei trampoli, per la sperimentazione di

nuovi movimenti e forme coreografiche aventi come unici strumenti espressivi il corpo e i suoi speciali prolungamenti. Gli attori del Bilicoteatro si esprimono attraverso le forme e gli stili della danza acrobatica sui trampoli, caratterizzandosi per una dinamica del movimento eclettica ed energica, risultato di un lungo lavoro di training fisico/acrobatico/attoriale.

Il gruppo unisce il rigore e l'abilità tecnica con la vitalità dionisiaca, trovando nei suoni delle musiche sia classiche che contemporanee una fonte di ispirazione drammaturgica.

performance multimediale (teatro-musica-video).

"...tre Trikeki, in una stellata e silenziosa notte dell'Antartide si trovarono a viaggiare su di un iceberg staccatosi dalla calotta di ghiaccio.... mossi da una grande curiosità decisero di lasciarsi andare e si fecero trasportare da quel battello verso un ignoto e piatto orizzonte.... non sapevano ancora che li aspettava..... un lungo....lunghissimo viaggio..."

La storia che sta per essere messa in scena vuole rappresentare un percorso fantastico attraverso la geopolitica interplanetaria, le sue contraddizioni ed i suoi eccessi.

Osservando con senso critico e riflessivo le vicende e le sorti del pianeta, i RiciclatoCircoMusicale ci condurranno in un vero e proprio viaggio sensoriale non privo di sorprese.

RICICLATO CIRCO MUSICALE

tre trikeki



piazza verdi

sabato 19 # ore 22.30





CHI SIAMO: Il gruppo "RiciclatoCircoMusicale" è una formazione composta da tre musicisti, un virtualizzatore di immagini, un fonico ed un pupazzo "fatto" di materiale riciclato.

COSA FACCIAMO: Il nostro repertorio è composto da brani e composizioni originali prodotte con l'esclusivo utilizzo di strumenti musicali auto-costruiti con materiale riciclato ed oggetti di uso comune. Le nostre composizioni si muovono all'interno di ampio raggio di generi musicali, dalla World Music al Trip Hop, dal Rock alla Techno.

PERCHÉ: Lo sviluppo eco-sostenibile, il rispetto verso l'ambiente, la riscoperta della manualità, rappresentano il punto di partenza dal quale si è sviluppata l'idea che sta alla radice dei "RiciclatoCircoMusicale", ovvero, trasformare mediante il riutilizzo, rifiuti solidi urbani in strumenti musicali e scenografie.

Lo scopo delle nostre azioni musicali è mosso dalla ricerca timbrica e ritmica e, proprio suonando e costruendo i nostri strumenti musicali utilizzando rifiuti solidi urbani e oggetti sonori non convenzionali alla musica, cerchiamo di stimolare la nostra fantasia e quella degli ascoltatori proponendo musica inaspettata e coinvolgente.

The blue harlot... un nome che rimanda agli scenari dickensiani dei fangosi e nebbiosi sobborghi di Londra, ricettacolo di maleodoranti sapori ed esperienze di vita borderline...

Quanto romanticismo in queste immagini eh eh eh... quelli sarebbero stati gli scenari delle incursioni notturne dei *flâneur* moderni, nei loro viaggi alla ricerca dell'aura perduta...

Nemmeno questi viaggi sono possibili: tutto si è ormai perso, sfumato, svanito, liquefatto.

Il progetto ricostruisce un viaggio bizzarro tra le schegge esplose di una tradizione letteraria, filosofica e poetica, che nulla pare condividere con il mondo contemporaneo. Rimangono le sue sovrapposizioni sensoriali che otturano e saturano la sensibilità e l'esperienza.

Chiodi e spade che pungono, che forano, cipolle che puzzano e fanno piangere.

I rimandi a Collodi, a de Amicis, a Leopardi, a Nietzsche, si mescolano con le immagini, i colori, i suoni, che provengono dalle esperienze metropolitane di paesani che hanno definitivamente abbandonato quella che non è mai stata la propria casa.

THE BLUE HARLOT

roba da chiodi



ridotto teatro magnani

sabato 19 # ore 24.00

LABORATORIO FVBOVLOBO

atelier creativo di strumenti musicali



teatro magnani limited

sabato 19 # ore 14.00-16.00

domenica 20 # ore 10.00-12.00

domenica 20 # ore 14.00-16.00

jam session tribale

domenica 20 # ore 17.00

L'uomo è nella sua essenza corpo, suono, movimento e queste tre componenti rappresentano le risorse principali per arrivare ad un equilibrio psicofisico.

La musica non tocca solamente il corpo biologico, ma permette di integrare e superare i parametri spazio temporali e di pensare alle motivazioni inconscie, ai desideri, ai significati del corpo, recuperando le sue potenzialità espressive in una globalità dei linguaggi.

Recuperare la ricchezza di questa globalità comunicativa, che la musica mette in moto, significa iniziare un'avventura che rompe il confine del "silenzio".

Gli strumenti musicali creati e pensati insieme, la musica vissuta in gruppo, vogliono favorire la comunicazione e le relazioni umane e recuperare il ruolo del corpo come centrale nella relazione tra se e l'altro da se, inserendosi in un discorso di costruzione dell'identità, anche attraverso l'interazione tra culture diverse.

Il linguaggio musicale a questo punto diventa un linguaggio metaforico, che ha un potere comunicativo di gran lunga superiore rispetto al linguaggio verbale, perché può avvalersi di diverse forme e perché agisce a più livelli, che a quest'ultimo sono negati.

ATTREZZATURE

Perché il laboratorio sia produttivo e per dare continuità al progetto sono necessarie alcune infrastrutture e attrezzature, come un luogo adibito a laboratorio dove poter lavorare con tranquillità e sicurezza, dotato di uno o più banchi di lavoro, di una morsa, se possibile di un

compressore elettrico, di utensili per la lavorazione del legno e dei metalli, come una sega per il legno ed una per il ferro, una raspa ed una lima, un trapano elettrico con le relative punte, cacciaviti, carta vetrata ecc... (per quanto riguarda gli utensili per la lavorazione dei materiali esclusa la morsa, il banco di lavoro e il compressore posso sopperire portando personalmente di volta in volta gli utensili utili). Sono inoltre necessari alcuni materiali di consumo, come viti, chiodi, nastro adesivo, colla, spago, pennelli e colori ad acqua ed acrilici, per l'assemblaggio e la decorazione dei vari strumenti.

MATERIALI

I materiali che servono per iniziare a costruire dei primi strumenti sono i più svariati ad esempio, per quelli a fiato si possono utilizzare le bottiglie, le canne di bambù o normali, i tubi di plastica, gli imbuti metallici o no, per quelli a percussione il legno, la lamiera, la pelle, la plastica, le camere d'aria, i copertoni dei veicoli, i tubi dei vari materiali e dimensioni, le zucche, le scatole di polistirolo, i vasi di coccio e di plastica, i tappi delle bottiglie, i barili vuoti ecc...per quelli a corde i barattoli di latta, i cassettei dei vecchi mobili, scatole di legno o di resina i fili di ferro, le corde usate di strumenti convenzionali, gli elastici, i fili plastificati ecc...

Il reperimento dei materiali è una delle fasi più importanti del progetto proprio perché si deve ricorrere al riciclaggio di oggetti altrimenti "inutili" e destinati in larga parte alle discariche o agli inceneritori, è fondamentale che i partecipanti siano coinvolti, proprio per sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente e della vita di ciascuno.

Per avere un'abbondanza di materiali con cui poter creare strumenti si può ricorrere ai centri

di raccolta differenziata, o magari chiedere l'aiuto di idraulici e falegnami che potrebbero donarci i loro ritagli e materiali di scarto.

STRUMENTI

Gli strumenti che inizialmente si possono costruire più o meno semplicemente sono per quanto riguarda le percussioni i tamburi, i bonghetti, gli xilofoni, i tamburi a fessura, i bastoni della pioggia, le maracas, i sonagli, la mbira o piano a pollice. Per gli strumenti a corde, il monocordo, il liuto, il contrabbasso, l'arpa, la lira. Per gli strumenti a fiato il flauto traverso, la tromba, il djjeridu.

TEMPI

Per ottenere risultati e soprattutto per dare la possibilità ai ragazzi di esprimersi con la costruzione degli strumenti sono necessari almeno due incontri settimanali di due o tre ore ciascuno.

Ogni incontro sarebbe diviso in due parti: la prima, dove si inizia col discutere dei materiali che abbiamo trovato, della loro origine, del potenziale inquinante e di quello invece creativo e che poi continua con le lavorazioni manuali fino alla costruzione degli strumenti; la seconda dove si inizia a prendere confidenza con la musica, ovvero con i ritmi, con le timbriche, con le melodie e le armonie dei nostri strumenti, avviando i ragazzi ad un'alfabetizzazione musicale fino a sfociare nella musica d'insieme e in una jam session tribale con gli strumenti realizzati.

BPER Mutuo Famiglia

Spread

0%

per i primi 6 mesi*



www.bper.it

Numero Verde
800-205040



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**

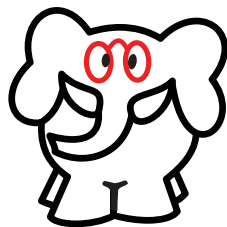


GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

La banca per la famiglia

* Condizione valida per le operazioni stipulate fino al 30/06/2007: tasso fisso per i primi 6 mesi pari al Euribor 365 a 6 mesi (m.p. arrotondato allo 0,10 superiore, rilevato alla data di stipula senza maggiorazione di spread), successivamente tasso variabile indicizzato al Euribor 365 a 6 mesi (m.p. arrotondato allo 0,10 superiore, rilevato alla data di stipula senza maggiorazione di spread), con Euribor pari al 3,60% (3,31%); Messaggio pubblicitario con finalità promozionale per le condizioni economiche e contrattuali si fa riferimento ai fogli informativi a disposizione in filiale.

L'Hostaria di Bastelli



OTTICA ANGELA

Via Bocchini, 12 - Tel 0524 522613 - 43036 FIDENZA (PR)

Tenuta La Ratta



PINKO



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**



Facoltà di Sociologia
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"



direzione artistica e non solo

organizzazione

ufficio stampa

immagine digitale e comunicazione

tecnica e service

info

valerio zanardi

isabella botti, valentina belicchi,
glenda baschieri, claudia salomoni,
oscar vila' hernandez, coetana serodio

giovanna di nicuolo

gianluca montorsi, cristian grossi

gilberto berzolla, davide clementi

www.vs-lab.net/giostradimaggio2007
0524523370 0524522044 3337685096



Comune di Fidenza
assessorato alla cultura sport e politiche giovanili